

**AL DI LÀ DEL MARE: L'IMMAGINARIO DEL BEL PAESE
NELLA NUOVA LETTERATURA ITALIANA
DELLA MIGRAZIONE.**

Annalisa Di Nuzzo

In Italia è cresciuta e si è consolidata una letteratura dell'immigrazione in lingua italiana coagulatasi intorno a piccole case editrici, attente e sensibili a certi fenomeni, e a premi letterari che hanno consentito un confronto/incontro tra immigrati, una sedimentazione di esperienze, una possibilità di raccolta di pluralità di voci sulla nuova realtà italiana; poeti e scrittori che diventano inconsapevoli etnografi di sé e dell'Italia che incontrano. Decidere di mettersi in gioco emigrando, comporta accettare l'idea che la propria identità alla fine del viaggio sarà diversa.

Superato lo shock dell'impatto, si determina una ricchezza di schegge identitarie che schiudono nuovi e insospettate percezioni sulla complessità delle appartenenze nelle società multietniche, sul lasciar coesistere identità multiple in ciascuno di noi. L'esperienza della migrazione produce altre strade del vivere, parallele e coesistenti, una vita di coesistenza contaminate aperte al *noi*. Questo universo di modi di essere viene veicolato attraverso un uso dell'italiano inaspettatamente aderente ad una caleidoscopica realtà ricca di etnie diverse, retroterre culturali, sogni, esperienze di immigrazioni. Si determinano equilibri precari tra nostalgie, schegge del passato, nuovi appaesamenti mai definiti e identità di genere.

Patricio sentiva infatti di fare quel viaggio di ritorno che il nonno non aveva più bisogno di farelo consigliò di lasciar perdere l'Italia, di non andare a scoprire di persona quello che lui poteva raccontargli della vita di emigrantema Patricio partì una mattina dicendo che nella terra di suo

*nonno lui sarebbe diventato il miglior falegname del mondo.....*¹ Quello conclusivo è uno dei momenti più significativi del racconto di Martha Elvira Patiño, scrittrice messicana immigrata in Italia, figlia di seconda generazione di emigrati italiani in Messico.

Nella sua scrittura si condensano e vengono rivisitati gli elementi tipici della letteratura dell'emigrazione, un insieme di caratteristiche fortemente innovative specialmente per la scrittura italiana e per la rilettura di un immaginario dell'Italia definito da una nuova soggettività migrante che è allo stesso tempo il frutto di un'antica emigrazione italiana e di una recente immigrazione in Italia.

Al di là del mare è una breve e surreale saga familiare, un voler ritrovare radici e appartenenze, stereotipi e immaginari, tensioni profonde e radicate, nostalgie e desideri di cambiamento, alla luce di una Italia sognata, inventata, vissuta. La narrazione, come spesso accade, è affidata ad un personaggio che conserva quella memoria domestica custodita nelle culture popolari e non, dal femminile. È a partire da Justina, l'io narrante, infatti, che si riavvia il legame tra passato e presente e una nuova spinta ad investire nel futuro. *Quando Patrizio compì diciannove anni, lei, vedendolo ormai un uomo, capì che era giunto il momento di parlargli più a fondo della sua famiglia*². È una trasmissione tra madre e figlio che mette in moto un mondo che si ridefinisce in questo ragazzo che si affaccia alla vita. Il racconto è inserito in una nutrita antologia di scrittori immigrati che ha scelto l'italiano come lingua, di una letteratura dell'immigrazione.

Il fenomeno è ormai sedimentato ed è opportuno per un antropologo continuare a studiarne le stratificazioni simboliche e le costruzioni linguistiche e metalinguistiche che rilascia, per verificare quanto della letteratura dell'emigrazione sia ancora presente e quanto sia riplasmato attraverso le nuove dinamiche identitarie.

Ovvero se è ancora presente *gran parte del repertorio dei motivi della letteratura antropologica dell'emigrazione quali: la disgregazione dei nuclei*

¹ Martha Elvira Patiño, *Al di là del mare*, in *Destini sospesi di volti in cammino*, a cura di R. Sangiorgi, a. Ramberti, Fara ed., 1998.

² *Ivi*, p. 170.

familiari, i fenomeni di spaesamento, il tarlo della nostalgia, lo shock culturale, la diversa percezione del tempo, dell'amore e dei rapporti sessuali, lo stato di sospensione e di crisi identitaria in cui si vive una patria sognandone un'altra e viceversa³. In questa ottica la nuova letteratura dell'immigrazione offre una immagine dell'Italia sospesa tra nostalgia del passato e desiderio del ritorno, ma un ritorno che possa restituire una nuova identità plurima, senza sconfitte né rivincite. Il racconto conserva persistenze di temi, ma ne annovera altri. Si iscrive nella tradizione della letteratura sud-americana surreale e fantastica, (penso al canonico *Cent'anni di solitudine*) tuttavia si innestano elementi tipicamente italiani. La composizione familiare è già un esempio di *complessa coniugazione etnica*: il protagonista è nipote di un immigrato italiano e di una indio messicana, vive in un nucleo familiare monogenitoriale come molte famiglie sud-americane attuali, ma anche come quelle delle diverse fasi dell'emigrazione italiana. Nuclei caratterizzati da una forte presenza materna, che si fa detentrica del patrimonio identitario da trasmettere attraverso il racconto e la memoria, restituendo già una doppia appartenenza. Un padre assente, dunque, ma tuttavia molto presente nella rievocazione, che ci restituisce i primi stereotipi ed immaginari relativi all'Italia.

La narrazione parte dal nonno che è il capostipite di una genealogia maschile e dei ruoli che esso interpreta..... *Cominciò dalla storia del nonno paterno, l'emigrato italiano arrivato in America Latina dopo una lunga traversata di giorni e giorni su una nave mercantile.- Tuo nonno mise piede nel Nuovo Mondo il giorno che compiva 35 anni, età difficile per adattarsi ad una nuova vita. Infatti si era trovato spaesato e a disagio a lungo; i primi mesi aveva provato ad essere molto gentile e sorridente con tutti, cercando di riuscire simpatico, ma, vedendo la diffidenza delle persone nei suoi confronti, si era trasformato in un uomo molto chiuso e aveva iniziato a percorrere in continuazione vari paesi come un vagabondo, senza mai trovarsi bene da nessuna parte*⁴. Nelle parole della narratrice Justina sono

³ Domenico Scafoglio, *Partire E/É Morire .Un romanzo distrutto da Gramsci*, in *Antropologia e Letteratura* vol III, Gentile ed., Salerno 2002.

⁴ *Al di là del mare*, p. 170.

condensati shock dell'impatto tra immigrato e nuova cultura, spaesamento, rifiuto dell'accoglienza, tentativo di radicare la propria diversità attraverso una chiusura ghezzante che si concretizza nel mancato inserimento sociale e lavorativo: Pietro per molto tempo svolgerà i lavori più umili e faticosi. Siamo, dunque, nella tradizione della letteratura dell'emigrazione dove per dirla alla napoletana, l'emigrato è *carne 'e maciello*. Ma in questo contesto è significativa la scelta dell'emigrazione: la frattura della partenza è determinata non da una necessità di sopravvivenza economica, ma dalla necessità di sfuggire alla guerra, al non voler rendersi responsabile di un massacro, una scelta di libertà e di amore che attraversa tutto il racconto.

Nella trama della vicenda questa motivazione è resa in una efficace esplicito narrativo, ovvero un sogno: *Patricio quella notte sognò il nonno paterno, un italiano partito per l'America fuggendo dalla guerra. Si chiamava Pietro Amato e da bambino aveva già respirato l'odore delle armi e del sangue provocato dalla prima guerra. Poi, per non essere travolto un'altra volta da quella furia folle e assassina che ciclicamente prende e acceca gli uomini e che si precipitava a coinvolgere di nuovo la sua patria quando lui era già uomo, preferì fuggire il più lontano possibile e non essere partecipe di quella pazzia. È l'amore infatti che riesce a integrare Pietro, a far coniugare una doppia diversità, quella del circo di cui fa parte la nonna india Dulce e quella del nonno italiano che viene considerato inizialmente troppo vecchio e diverso, quello straniero dal parlare accentuato e poco chiaro, E poi, la cosa più intollerante era il colore della sua pelle, troppo bianca, scolorita, come se non avesse mai visto il sole, come se gli mancasse qualcosa⁵.* Siamo di fronte ad una diversità che si configura lontana dallo stereotipo dell'emigrante italiano terrone e mediterraneo dai tratti scuri e levantini, qui c'è una diversità in cui manca il sole, il colore, fatta di evanescenza più che di eccesso. Un italiano che riesce tuttavia ad inserirsi in una particolare *comunitas*, quella del circo, in cui può dare prova delle sue capacità, del suo eclettismo come accade ai protagonisti del Film *Babilonia* di Olmi, in cui l'emigrazione italiana agli inizi del Novecento arricchisce di manodopera ar-

⁵ *Ivi*. p. 174.

tistica la nascente industria del cinema, offrendo una risoluzione in positivo ad un percorso di mutamento e di integrazione.

Nel racconto si evidenzia come in una società multiculturale non si ci sente parte di una patria-nazione, di ascendenza ottocentesca, ma si diventa parte di una *comunità* in cui le relazioni sono dettate da autentiche affettività. Ruoli, relazioni, destini identitari sovrapposti, ma coniugati. Relazioni amorose che danno vita a nuovi campi d'indagine dell'antropologia dell'emigrazione per definire nuove famiglie come quelle nate dall'amore tra Pietro e la Dulce nella prima generazione, ma anche quelle tra Joaquin e Justina che non producono un nucleo familiare tradizionale, ma, attraverso una singolare scelta di libertà, una famiglia monogenitoriale che consente al maschio di continuare la sua scelta di vagabondaggio.*Ma Joaquin se ne era andato lasciandomi incinta di te. Qualche giorno prima della sua partenza gli avevo accennato i miei dubbi, ma lui si era arrabbiato molto e mi aveva detto che era come un cavallo selvaggio che niente e nessuno doveva fermare*⁶.

Letteratura dell'emigrazione e dell'immigrazione allo stesso tempo: il giovane Particio cerca di riappropriarsi delle sue radici, vuole conoscere i nonni che sono il suo passato per poter poi andare in Italia e coniugare passato e futuro. Andare e tornare in una sospensione del sé tipica della complessità delle identità attuali frammentate e composte, plurime, ma alla ricerca di una unità. *Patricio rifletté molto sui nonni, erano un'ancora con terre lontane e vicine; il suo passato, fino ad allora sconosciuto ed incerto, era diventato molto luminoso e, dopo i racconti della mamma trovò tanta serenità e maggiore curiosità*⁷. Un destino di erranza, il suo, che non si destabilizza in uno spaesamento angosciante, ma che rende possibile coniugare più diversità. L'incontro con il passato rende percepibili quegli immaginari sull'Italia come paradiso da raggiungere: l'immaginario dell'emigrato, che ha conservato un suo ricordo del paese abbandonato, è messo a confronto con quello di colui che vuole raggiungere una nuova destinazione immaginata, ma mai conosciuta. Il nonno Pietro e Patricio sono spe-

⁶ *Ivi*, p. 179.

⁷ *Ivi*, p. 180.

culari e antagonisti in questa visione dell'Italia. *Patricio vide sé stesso in quell'uomo meraviglioso, si emozionò in tal maniera che il suo viso diventò paonazzo e rimase immobile, incapace di fare un passo in avanti. Pietro gli andò incontro, si fermò un poco a guardarlo e poi si abbracciarono a lungo, senza che nessuno potesse proferire parola. Patricio sentì le lacrime del nonno sulla guancia fondersi col pianto dei suoi occhi e così scoprì che piangere era la cosa più degna degli esseri umani*⁸. Nostalgia e incontro, riappropriazione e commozione, sentimenti autentici dell'erranza che superano anche stereotipi di genere sedimentati nella tradizione eurocentrica per cui il pianto non si addice agli uomini che invece in questo incontro lo vivono come la cosa più degna degli esseri umani e non come la più disdicevole per un vero uomo. È a questo punto del racconto che i destini e le motivazioni delle due generazioni si incrociano : *Pietro, che con l'età e la sua vita nomade era diventato saggio, lo consigliò nei giorni che passarono insieme di lasciar perdere l'Italia,Gli disse che i paesi, quando si arricchiscono, diventano egoisti e nevrotici, come le persone; e che ci sono uomini capaci di fare cose atroci, e gli parlò delle guerre*. L'emigrato Pietro non soffre della tradizionale nostalgia del ritorno, ma vive ed ha vissuto in una dimensione di aderenza a nuove dinamiche sociali e simboliche che si sono sedimentate anche con sofferenza, ma che hanno dato equilibrio e serenità. Il vecchio nonno vuole evitare la disillusione al giovane nipote di un impatto con la vera Italia e tenta di raccontargliela alla sua maniera, proteggendolo, ma Patricio sembra deciso....*Ascoltava soltanto le cose positive, e chiedeva di quelle città con piccoli castelli, muraglie alzate nel passato per difendersi dai pirati; delle donne italiane che immaginava bellissime; del Colosseo e di personaggi sublimi come Raffaello, Michelangelo, Leonardo. Il nonno allora, smise d'insistere e, ripensando alle cose belle della sua vecchia terra, cominciò a sfogliare con suo nipote tanti bei ricordi, comparandoli per notti intere anche con la sua amata Dulce.. Un'Italia che assume la connotazione di un luogo utopico dove sono presenti tutti gli elementi essenziali dei non-luoghi dell'utopia: bellezza, amore, conoscenza,*

⁸ *Ivi*, p. 183.

ricchezza seppure individuati all'interno di una dimensione storica. Non il luogo della miseria contadina e del dolore quotidiano, della sopravvivenza, della fame tante volte evocata nella scrittura dell'emigrazione, ma una nostalgia fatta di desiderio di andare per affrontare una sfida. Si delineano così quelle identità multiple che restano sospese così come quella di Patricio il quale resta come su una soglia, raccogliendo tutte le sue radici come su di una corda tesa, così come la madre andava sul filo facendo il suo numero da funambola. *Arrivato al porto, si fermò ad ammirare la magnifica nave ormeggiata, pronta, di lì a qualche ora, a salpare verso l'Europa. Stava lì in attesaquando, proveniente dal centro del porto, ascoltò il suono di un violino, e la musica lo ridestò dai suoi pensieri. Era una carovana di un circo appena sbarcato,e una donna giovane bella seguiva la processioneLo sguardo di Patricio incrociò i bellissimi occhi della ragazza.....Si ritrovò immobile, lo sguardo perduto.....pensò all'Europa.....Poi cercò il circomentre sentiva ancora su di sé gli occhi di quell'incantevole ragazza. Rimase lì in mezzo alla banchina senza muoversi e, per la prima volta nella sua vita, non sapeva cosa fare⁹.* Così la logica del ritornare al paese della origini è una andare e tornare, uno stare fermi in cui la concezione del tempo è caratterizzata da una circolarità globalizzante in cui passato e presente ritornano nelle trame del racconto, gli incontri sembrano ripetersi identici e tuttavia mai uguali. Il circo, la nostalgia, le radici, gli immaginari, tutto è ripreso in una ricerca di senso delle appartenenze delle radici che fa dell'Italia e dell'uso della lingua italiana, qualcosa di nuovo e antico allo stesso tempo. L'italiano utilizzato è essenziale, semplice nella sintassi seppure mutuato da una forma di costruzione cara alla scrittura latino-americana, ma nel racconto, quello che mi sembra più significativo, è che sono intuite, come spesso accade agli scrittori, possibili risoluzioni dei percorsi dell'erranza e nuove problematiche in una etnografia inconsapevole della postmodernità che fa del testo letterario uno dei campi di ricerca più proficui dell'antropologo.

È in tal senso che questo testo letterario sembra individuare nuove pos-

⁹ *Ivi*, p. 184.

sibilità dell'antropologia dell'emigrazione: nuove costruzioni di memoria nelle quali si cerca di coniugare, superare le fratture, le lacerazioni esistenziali del distacco. Un emigrante italiano che non parte per costruire un futuro guardando al passato, in funzione di un ritorno visto come rivincita, ma si confronta quotidianamente, seppure attraverso una vicenda surreale e fantastica, con la fluidità delle situazioni, se ne appropria e le condivide. Consapevole della relatività e fluidità di ogni immagine identitaria, che definisce un universo di affetti liberi seppure densi di tensioni e comprensione come quello tra madre e figlio: *Patricio tornò da Justina, la quale, pur senza chiedere niente, sapeva già tutto.....Si era data da fare per non essere un peso nella coscienza del figlio che, a sua insaputa e diversamente dal padre era un ragazzo molto sensibile e responsabile*¹⁰.

C'è una magia della risoluzione che il letterato produce quasi inconsapevolmente, dando prova di un'efficacia che lo studioso delle diverse scienze sociali talvolta a fatica e solo dopo un lungo percorso di riflessione e di relazione con il reale riesce a elaborare. Nella scrittura di Martha Elvira Patiño c'è una definizione dell'Italia che attraversa l'oceano, che vive del respiro del Mediterraneo e non dimentica le sue radici indie, ricche degli umori di una foresta pluviale.

¹⁰ *Ivi*,

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI M. (2005), *Sociologia delle migrazioni*. Bologna, Il Mulino.
- BENAIB S., *La rivendicazione dell'identità culturale. Eguaglianza e diversità nell'era globale*, Bologna, Il Mulino, 2004 (tit. or. *The Claims of Culture*, 2002).
- CALLARI GALLI M., *Lo spazio dell'incontro. Percorsi nella complessità*, Roma, Meltemi, 1996.
- CAPONIO T., Colombo A. (a cura di), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Bolona, Il Mulino, 2005.
- Cavarero A., *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Milano, Feltrinelli, 2001.
- CLIFFORD J., *I frutti puri impazziscono. Etnografia, letteratura e arte nel XX secolo* tr. It, Torino, Boringhieri, 1993.
- CLIFFORD J. G. MARCUS, *Scrivere le culture*, Roma, Meltemi, 1997.
- DI NUZZO A., *Patrie a noleggjo: poesie di extracomunitari in lingua italiana*, in Scafoglio D., (a cura di) *La coscienza altra. Antropologia e poesia*, Cava de' Tirreni, Marlin Editore, 2002.
- GEERTZ G., *Antropologia e Filosofia*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- GIDDENS A., *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- IUSO A., *Scritture di donne*, Arezzo, Protagon Editori Toscani, 1999.
- NUSSUBAUM M., *L'intelligenza delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- SANGIORGI R, RAMBERTI A.(a cura di), *Le voci dell'arcobaleno* Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 1995
- SANGIORGI R, RAMBERTI A.(a cura di), *Destini sospesi di volti in cammino*, Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 1998.
- SANGIORGI R, RAMBERTI A.(a cura di) *Parole oltreconfini*, Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 1999.
- SAPELLI G., *Antropologia della globalizzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

- SCAFOGLIO D., *Antropologia e letteratura*, vol. I, Salerno, Gentile Editore, 1996.
- SCAFOGLIO D., *Antropologia e Letteratura*, vol. II, Salerno, Gentile Editore, 2000.
- SCAFOGLIO D., *Antropologia e Letteratura*, vol. III, Salerno, Gentile Editore, 2002.
- SCAFOGLIO D., (a cura di) *La coscienza altra .Antropologia e poesia*, Cava de' Tirreni, Marlin Editore, 2002
- SCAFOGLIO D., (a cura di) *Antropologia e romanzo* Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2006.
- SCAFOGLIO D., *Introduzione alla ricerca demoetnoantropologica*, Napoli, CUES, 2007.
- ZANATTA A. L., *Le nuove famiglie*, Bologna, Il Mulino, 2003